

FONDI

Copia, incolla e... incassa

Arcetino

Cronaca di una stupefacente seduta del consiglio comunale di martedì sera

Martedì sera nella seduta del Consiglio Comunale di Fondi la maggioranza di centro-destra ha approvato il Documento preliminare di indirizzi per la variante generale al PRG. L'opposizione di centro-sinistra ha votato contro, esprimendo in una dichiarazione, finalmente unitaria, un giudizio fortemente negativo sul documento. Secondo i consiglieri di minoranza, la relazione redatta dall'arch. Brancaccio, noto in zona come destinatario di molte committenze pubbliche, risulterebbe totalmente generica, se non fortemente miope nel fotografare la realtà attuale del territorio di Fondi, tutta tesa soltanto a giustificare la previsione di costruzione di 1.200.000 nuovi metri cubi. Per raggiungere questo scopo si sono misurate le costruzioni esistenti con metodi diversi da zona a zona, pressappochistici e poco scientifici, con l'"occhietto", ha detto il cons. Giardino (Ulivo-Margherita). Si è addirittura provveduto ad una detrazione del 10% per i muri esterni ed interni, come se la cubatura del costruito dal punto di vista urbanistico consistesse solo nella superficie "calpestabile" (allo sbalordito e profano spettatore appariva più un metodo da agente immobiliare che da



architetto urbanista). Non si è, invece, provveduto ad una precisa rilevazione delle costruzioni abusive da sanare. D'altro canto si è previsto un incremento demografico abnorme del 33% in 10 anni, mentre l'Istat dice che la popolazione di Fondi aumenta annualmente di pochi decimali di punto. L'assessore De Meo (Forza Italia) ha invitato la minoranza a non tener conto di indici e tabelle (lo sbalordimento dello spettatore aumentava vieppiù!), quanto di tutta la parte introduttiva di indirizzi, a suo dire di grande spessore. Della stessa tenore erano gli interventi di altri auto-

revoli consiglieri della maggioranza: "Voi, miei oppositori, non vedete lo straordinario spessore culturale del documento! 108 pagine di scienza urbanistica! e invece vi soffermate su aride cifre! quelle poi le cambiamo!". Quando il cons. Di Fazio (Ulivo-Ds) ha presentato l'analogo documento del Comune di Viterbo redatto nel 2003 che nelle prime 59 (cinquantanove!!!) pagine, proprio quelle tanto decantate dall'assessore e dai consiglieri di maggioranza, risultava perfettamente identico a quello in esame, lo sbalordito ma ingenuo spettatore si sarebbe aspettato che fosse accolta la sua fin

troppo moderata proposta di aggiornare la seduta e di procedere ad una ridefinizione unitaria del documento. Invece il sindaco, dopo aver pertinentemente dissertato per circa 7 minuti di Corridoio tirrenico della Regione Toscana, doverosamente giustificato gli abusivi e solidarizzato con loro, ha accusato il cons. Di Fazio di aver subdolamente intaccato la professionalità di un tecnico che aveva fatto quello che tutti i tecnici, compreso lui stesso che è geometra, fanno. L'ingenuo spettatore, che non sa come va il mondo, tanto meno come va il mondo dei ... tecnici, cominciava a darsi pizzicotti, attribuendo ad una sua condizione di dormiveglia una irreal rappresentazione della realtà di un'assise democratica: solo nel sogno può avvenire che un documento programmatico di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio e della comunità, costato ai fondani 70.000 (settantamila!!!) euro, fosse per più della metà perfettamente identico a quello analogo del Comune di Viterbo. Il povero spettatore ancora dorme. Forse è ancora annesso per l'alcol e le droghe che i comunisti sono soliti assumere in gran quantità.

LAPIS Porte chiuse

Faber

L'Italia degli artisti, dei Santi, e della buona cucina è anche l'Italia del pallone. A Catania durante una partita hanno ucciso un poliziotto con un colpo di tubo al fegato. Non è la prima vittima, e non sarebbe stato male visto come stanno le cose, chiudere la baracca, spianare gli stadi e piantarvi al loro posto aranci o meli, a seconda della latitudine. "Lo faranno", mi sono detto, "questa volta lo faranno...". Poi invece ho sentito Matarrese parlare di "morti che fanno parte del sistema" e del "calcio che non si può fermare". Ho anche sentito che sotto sotto, a fargli eco erano in tanti. E' inutile, sarò sempre maledettamente in minoranza.

PROPOSTE

Ambiente, la vita da freegan

Armati di guanti e torce alla ricerca del cibo buttato. Un modo per fare la spesa in diffusione tra gli ecoattivisti vegetariani di Londra

Ulisse50

Un modo per fare la spesa in diffusione tra gli ecoattivisti vegetariani di Londra e New York. In Italia se ne sente parlare solo su qualche rivista, ma a Manhattan e nei ricchi quartieri di Londra per molti è divenuto un "must": rovistare nella spazzatura alla ricerca del cibo necessario per i pasti quotidiani. Non parliamo degli ormai famosi homeless che a migliaia girovagano per le strade delle ricche città occidentali. Si tratta di persone che non lottano giornalmente per la sopravvivenza ma uomini e donne di differenti ed anche agiate strati sociali che per contrastare gli sprechi della società consumistica si dedicano al dumpster diving, letteralmente "tuffarsi nel bidone". Costoro si definiscono freegan, parola derivata da free (libero, gratuito) e vegan (vegetariano). Essi

sono vegetariani fondamentali, non mangiano carne ed evitano i prodotti animali o testati su animali. Recuperano dai bidoni dei supermarkets tutti quei prodotti che vengono buttati via perché non commerciabili. Ottimi per il consumo ma, o perché danneggiati esteriormente o perché vicino alla scadenza, vengono avviati alle discariche. A ben controllare, infatti, gli alimenti che finiscono nelle pattumiere di ristoranti, supermarkets, panifici o alberghi non sono da buttare, spesso la data di scadenza non è neppure passata. Molti freegan fanno la loro spesa "tuffandosi" oramai da dieci anni, e nessuno ha mai avuto problemi di salute. L'unico inconveniente dell'attività consiste nella mancanza di scelta del menu per la cena che logicamente si deve attenere a quello che passa il convento. Ma per l'ideale di combattere gli sprechi del consumismo ci si adatta facilmente.

FORMIA

La Quercia, finisce l'incuria?

L'amministrazione vuole spostare la piccola darsena per diportisti

Diegoarmando

Spostare la piccola pesca per i piccoli Diportisti. L'Amministrazione Comunale vuole spostare la piccola pesca dalla Darsena la



Quercia in altro sito più adeguato per lasciare questo storico approdo ai piccoli diportisti. Finalmente un'idea buona visto come la mantengono "pulita" i piccoli pescatori. I diportisti sono alla lunga più attenti all'ambiente e sono sicuri che manterranno quest'angolo di

Formia come merita di essere. Ho sentito ultimamente di una concessione per piccoli diportisti (non a scopo di lucro) data nella Darsena, allora è vero qualcosa di bello c'è.

Finalmente un po' di ordine in quest'angolo di Formia e non l'attracco pirata che si verifica da sempre. Un bravo a chi è riuscito in quest'impresa. Sarà vero? Mi auguro di sì.

Il Territorio
RUBRICA DI CRONACHE E COMMENTI
TELE FREE

Avete un "sogno nel cassetto"?

Scrivere? Lasciatelo
volteggiare libero nel cielo
di TeleFree... potrebbe
atterrare su "Il Territorio"
TeleFree il forum più seguito
della provincia di Latina
www.telefree.it

La società ha installato dei contatori vicino alle fontane

Aqualatina e i contatori, il passo più lungo della gamba

Dodus

Aqualatina fa il passo più lungo della gamba e scava in luogo pubblico per mettere contatori alle fontane di Formia. Con uno sguardo veloce a un giornale locale ho notato la notizia riguardante Aqualatina, sembra che di nascosto e senza nessun permesso abbia fatto installare da i suoi addetti, dei contatori vicino alle fontane cittadine in barba alle varie regole e agli accordi che comunque ci sono con il Comune di Formia. Anche se molto critico e dub-



bioso su molte notizie della stampa, specialmente quella locale, mi sembra impossibile che si possano fare cose del genere, che aziende si permettano di fare come gli

pare. Ma d'altronde è risaputo che Aqualatina voglia rifarsi in tutti i modi possibili per recuperare il buco economico interno... l'acqua è di tutti.

RACCONTO

Nostalgia...tutti i colori del sole

Non vedo cespugli di ginestra da molti anni ormai, nè campi di grano

REGgina

Ogni fine settimana, da anni ormai, ci si recava al paese di origine. Papà e mamma andavano a raccogliere la verdura, quella che cresceva spontanea nei campi incolti, mentre io e le mie amiche del cuore, Giovanna e Antonia, sedute su un muretto di pietra, parlavamo di scuola, di professori, di noi e delle prime simpatie. "Andiamo a raccogliere la ginestra" disse all'improvviso Giovanna. La mia amica sapeva quanto io amassi i fiori, in particolare i fiori di campo e... la ginestra aveva, per me, un fascino particolare così come la mimosa. Risalimmo per un po' il greto del torrente. Non scorreva acqua e, in quel silenzio, si udiva bene il cinguettio degli uccellini e il ronzio dei calabroni mentre, in lontananza, lo scampanello del gregge accompagnava qualche belato. Nei sentieri, sia in sponda destra che sinistra di quel torrente "vivo" solo d'inverno, cresceva copiosa la ginestra i cui cespugli, con i suoi fiori di un colore che va dal giallo-ocra al giallo paglierino, sovrastavano la vegetazione circostante, in verità scarsa a causa dei lunghi periodi di siccità che caratterizzano il clima del luogo. Gli steli

della ginestra sono lunghi, flessibili e molto resistenti tanto che, nei tempi antichi, le donne li utilizzavano per ricavarne un filato detto "il lino dei poveri". Il procedimento era laborioso e molto faticoso. Alla raccolta seguiva la messa a bagno, nelle acque del torrente, degli steli raccolti in fasci. Quando la macerazione raggiungeva un certo livello, che le donne riconoscevano bene, i fasci venivano ritirati dall'acqua, adagiati su lastre di pietra e, con un'altra pietra, venivano "battuti" al fine di spezzettare le fibre che, ad operazione ultimata, si presentavano come dei lunghi filamenti. I fili così ottenuti venivano intrecciati tra di loro a due a due, quindi tessuti al telaio. Questo era "il lino dei poveri". Io direi il lino della gente ricca, ricca di umiltà, di sani valori, di spirito di sacrificio, di creatività e inventiva e...scusate se è poco. Quel giorno staccai solo uno stelo di ginestra. Lo misi tra i miei capelli: avevano lo stesso colore. Non vedo cespugli di ginestra da molti anni ormai. Né campi di grano ondeggiante al vento estivo, né margherite gialle da fare corone per i capelli. La nostalgia, mi assale e allora chiudo gli occhi e vedo tanti fiori...tutti del colore del sole.